

Walter Alotti (Uil)

«Lavoro, serve più qualità Rivoluzione negli appalti»

PROPOSTE PER FUGATTI

Appalti e contratti l'agenda dei confederali

Rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, una rivoluzione nel sistema degli appalti, colmare le lacune del sistema economico locale in termini di manodopera. I segretari di Cgil, Cisl e Uil del Trentino dettano l'agenda per Fugatti. a pagina 11 **Ferro**

TRENTO Al netto delle critiche formulate dalla Uil sulle misure introdotte dall'assestamento di bilancio o sulle scelte in materia di accoglienza e cooperazione internazionale, ci sono dei provvedimenti adottati dalla giunta Fugatti che avete apprezzato?

«Sicuramente il forum per la ricerca e gli Stati generali della montagna. Ritengo però che affrontino temi da interconnettere con altri argomenti importanti: ambiente, turismo, formazione, energia. Detto questo, il rapporto con l'esecutivo è stato inizialmente difficile, ma almeno negli ultimi mesi l'interlocazione c'è».

Quali, dunque, le priorità da affrontare al più presto?

«Ambiente, sistema del credito, qualità del lavoro. Pensare di non chiudere i passi, non rifare la rete

idrica, mantenere il modello del turismo invernale con impianti sciistici a 1.500 metri di altitudine non credo possa rappresentare il futuro del Trentino. Su questi temi mi sembra ci si leghi troppo agli interessi di bottega e al consenso immediato: occorre sdogliarsi degli slogan elettorali e fare approfondimenti».

Quanto al lavoro?

«Il tema centrale è la qualità. Come Uil proveremo a fare una proposta di rivalutazione del sistema di assegnazione degli appalti pubblici attraverso il partenariato pubblico-privato. È una modalità prevista da leggi nazionali, come la 152 del 2008, ma anche provinciali, la 92 del 2016: un privato propone alla Provincia la realizzazione di servizi o lavori a determinate condizioni concor-



Segretario Walter Alotti della Uil (Rensì)

date con l'ente pubblico, che in sede di gara può decidere di garantire la prelazione al proponente».

Sul fronte del credito invece?

«Riteniamo che Mediocredito debba rimanere un istituto bancario a carattere territoriale, in cui gli enti pubblici mantengano la

loro quota ma si apra anche a una porzione di azionariato popolare, per cui gli imprenditori o gli stessi cittadini trentini possano diventare azionisti e farla lavorare per le aziende del territorio».

Quali le partite sociali?

«L'edilizia pubblica senza dubbio, sulla quale come Uil insistiamo da tempo. Più che a introdurre limiti per la presentazione delle domande sarebbe il caso di pensare a costruire nuovi alloggi o ad azioni per mettere in circolo quelli sfitti e alleggerire il problema della casa. Aggiungo le politiche per la terza età: tutta la procedura per lo "Spazio argento" si è bloccata, per tanti motivi, soprattutto politici, ma la legge c'è, quindi o la si cambia o si procede».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati, agenda per Fugatti

TRENTO C'è una riflessione che, più di altre, accomuna i segretari dei sindacati confederali del Trentino a poche settimane dall'approvazione dell'assestamento di bilancio, la traduzione finora più concreta del programma elettorale della giunta Fugatti: in un contesto di rapporti tutti da costruire con il nuovo esecutivo provinciale, l'interlocuzione non è facile. «I suoi esponenti pensano di poter fare a meno del sindacato» sintetizza Lorenzo

Pomini (Cisl).

Le critiche di Cgil, Cisl e Uil alla manovra sono note (in particolare al bonus nascite e all'intervento sulle rette dei nidi soprattutto in termini di equità), così come le perplessità riguardo alle scelte adottate in tema di accoglienza e cooperazione internazionale. Con l'incombere di una crisi di governo che nulla di positivo può portare all'economia del Paese, Franco Ianeselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Po-



Al lavoro Una seduta di parte della giunta provinciale (foto Rensi)

mini tracciano quella che dovrebbe essere la road map delle questioni da affrontare all'arrivo dell'autunno: dal rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici a quello dei lavoratori del Progettone, alla luce dei «25 milioni di euro di aumento dell'addizionale regionale Irpef che sono sul tavolo, dei previsti tagli alla sanità per 100 milioni e dei 300 che verranno meno dal bilancio nel 2022» ricorda Ianeselli.

Economia, lavoro, sociale dunque, ma anche ambiente, turismo, edilizia pubblica: le priorità dei sindacati sono comuni ma declinate in sfumature diverse. Alotti ad esempio intende proporre il sistema del partenariato pubblico-privato per rivalutare il modello di assegnazione degli appalti per i lavori pubblici: «È una modalità prevista da leggi sia nazionali che provinciali».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Ianeselli (Cgil)

«Davanti anni difficili, no agli interventi-spot: cerchiamo sintesi alte»

TRENTO Come giudica finora il rapporto con la giunta?

«Rilevo un atteggiamento fortemente divisivo in questo esecutivo, teso a stabilire un "noi" e un "loro" su moltissimi fronti: popolo contro élite, valli contro città. Su argomenti ideologicamente meno sensibili, invece, mi pare la giunta del "ditemi voi": spesso ha chiesto a noi o alle categorie economiche cosa fare, in mancanza di proposte proprie. Certo, l'ascolto è importante, ma normalmente le visioni forti nascono da idee che si confrontano e arrivano a una sintesi elevata».

Quali le mosse che andrebbero fatte in campo economico e sociale?

«Ci attende un autunno dalle scelte forti in termini di impatto finanziario: c'è il contratto dei dipendenti pubblici da rinnovare, quello dei lavoratori del Progettone, per il quale la giunta al momento non ha intenzione di stanziare risorse economiche. Si devono anche recuperare le risorse per adeguare i finanziamenti al settore delle cooperative sociali: il contratto è stato rinnovato, ma senza un aumento degli stanziamenti i lavoratori non potranno essere pagati. Avevamo proposto di recuperare i 15 milioni di euro disponibili in seguito all'entrata in vigore del reddito di cittadinanza, ma non siamo stati ascolta-



Riconfermato Alla guida della Cgil dal 2015, Franco Ianeselli è stato rieletto nel 2018 (foto Rensi)

ti».

Cos'altro?

«Bisogna anche capire cosa succederà di fronte al previsto incremento delle tasse: sul tavolo c'è un aumento dell'addizionale regionale Irpef da 25 milioni. Ma anche i 100 milioni di tagli prospettati alla sanità e il venir meno, nel 2022, di altri 330 milioni dal bilancio determinato dalla significativa contrazione dei gettiti arretrati di tributi erariali definiti con l'accordo di Milano».

Che fare dunque?

«Serve un governo provinciale che non giochi al piccolo egoismo e utilizzi le risorse non per interventi a spot, ma per coniugare welfare e crescita».

In che modo?

«Puntando ad esempio sulla formazione continua, cruciale perché permette di affrontare il cambiamento tecnologico, quindi di produrre quella crescita economica che è fondamentale per avere un bilancio provinciale in grado di produrre welfare. Noi siamo in campo con le nostre proposte, sta alla giunta scegliere se prepararsi a degli anni in cui si ricercano delle sintesi alte oppure momenti nei quali ciascuno pensa al consenso immediato ma rischia di rimetterci la comunità nel breve periodo».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Dante pensa solo al consenso immediato: comunità penalizzata

Lorenzo Pomini (Cisl)

«La giunta vive con grande fastidio le nostre critiche»

TRENTO L'interlocuzione con la giunta come si è articolata finora dal suo punto di vista?

«Il dialogo non è facile. Dispiace, perché il nuovo governo provinciale ha iniziato il proprio mandato pensando di poter fare a meno del sindacato, vivendo con fastidio le nostre critiche, che sono costruttive, ma anche gli interventi più tecnici e meno politici. Dovrebbe abbandonare questo atteggiamento di prevenzione nei nostri confronti e tenere conto che le istanze che solleviamo fanno incontro a bisogni della società».

Ad esempio?

«Quando giudichiamo sbagliato il provvedimento che ha offerto il trasporto pubblico gratuito agli over 70, solleviamo un problema di equità, perché molti di quegli anziani l'abbonamento se lo potrebbero tranquillamente pagare».

Su quali leve dell'economia trentina si dovrebbe intervenire dal suo punto di vista?

«È riesplso il tema della mancanza di manodopera nei settori del turismo e dell'agricoltura, che fino all'altro giorno veniva compensata da forza lavoro non trentina. Bisognerebbe chiedersi perché i trentini non vogliono lavorare in quegli ambiti, dobbiamo recuperare queste intelligenze e capacità. La nostra economia difetta di lavoratori so-



Dal 2008 Lorenzo Pomini è stato nominato segretario per la prima volta in quell'anno (foto Rensi)

prattutto ad alta qualificazione, è su questo che si dovrebbe intervenire con sano pragmatismo e meno ideologia verso il dervere. L'autarchia non ci serve, non è realizzabile: si devono creare le condizioni per portare qui i numeri che non abbiamo. Soprattutto ora con questa crisi di governo foriera di nubi nere per l'economia».

Cosa intende?

«In un momento di così grande turbolenza è chiaro che le vicende economiche e sociali entrino ulteriormente in tensione e non ne abbiamo certo bisogno, nemmeno in Trentino. L'autunno è sempre un periodo difficile, c'è anche in crisi l'economia tedesca: uniamoci quella del nostro governo e un salto nel buio immaginiamo cosa possa succedere ai conti delle imprese trentine e quindi poi alle famiglie, che spendono sempre di meno. Se l'economia non gira, il problema dell'occupazione si ripresenta. La preparazione della finanziaria per il governo Fugatti sarà una bella sfida, soprattutto in questo contesto».

Per quale motivo?

«La crisi nazionale porta con sé il problema del regionalismo differenziato: se ci fossero più regioni con l'autonomia ci aiuterebbero a preservare meglio la nostra».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esecutivo dovrebbe smettere di essere prevenuto, ascolti i confederali